



PARROCCHIA

Sant'Antonio da Padova

MATERA

I GREDICI MARTEDÌ DI SANT'ANTONIO

QUINTO MARTEDÌ

16 APRILE 2024

Dalla “Vita del Santo”, detta “Rigaldina” (*scritta da Frate Giovanni Rigaldi nel XIII secolo*)

L'umiltà, ch'è protezione e ornamento di tutte le virtù, aveva colmato con tale esuberanza l'uomo di Dio che, vivendo in mezzo ai minori ci voleva essere il più insignificante, spregiato e piccolo dei fratelli.

Benché ridondasse dello spirito di sapienza, nascondeva così abilmente la sua cultura, che tra i fratelli non appariva indizio alcuno del suo sapere, eccetto che, di rado e laconicamente, parlava latino. Siccome la scienza gonfia, egli preferiva apparire ignorante e incolto in mezzo agli uomini, anziché rischiare di farsi trionfo del suo sapere o di esser portato in alto dal vento della vanagloria.

L'umiltà si dimostra soprattutto nell'accettare occupazioni umili; nessuno invero che pretenda sottrarvisi, può credersi umile. Antonio, profondamente umile, voleva impegnarsi continuamente nelle mansioni più basse e modeste. Sovvenendogli che Cristo si era abbassato a lavare i piedi

ai discepoli, egli puliva i piatti e le stoviglie della cucina, lavava i piedi ai fratelli e poi li baciava con devozione.

Quand'era in viaggio con il suo compagno, cercava, per quanto possibile e nella misura consentita dalle convenienze, di farsi in ogni cosa più piccolo di lui. Era convinto che quanto più uno si umilia in tutto, tanti più doni di grazia egli accumula davanti a Dio. Eletto superiore, non sembrava un prelado, ma un compagno; elevato a una carica non voleva inorgogliersene, ma essere uno qualunque in mezzo ai fratelli, anzi inferiore a essi.

6, 1.3-8

